

Il capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto annuncia che sarà «evitato il ricorso al voto di fiducia». Intanto domani la Commissione Giustizia del Senato manda in aula la legge che riduce i tempi di vita dei processi.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Un rinvio non sarebbe all'ordine del giorno. Anzi, sarebbe una scelta assai difficile da spiegare in casa Pdl e sarebbe subito tacciata dalle opposizioni come una «la prova provata di una maggioranza balcanizzata». Gli sforzi nella maggioranza sono concentrati in questa settimana su «un testo sulle intercettazioni il più possibile condiviso» per evitare così il voto di fiducia che assomiglia sempre di più a una trappola visto che i primi a sfruttare l'occasione di far mancare i numeri al governo sarebbero proprio i frondisti di Scajola e Pisano. E, la prossima settimana, sull'approvazione definitiva della legge sulla prescrizione breve che riduce di un sesto i tempi di vita

Voto segreto

Può essere deciso dal Presidente della Camera

dei processi, compresi quelli in corso. Primo fra tutti il dibattimento Mills in cui il premier è imputato di corruzione in atti giudiziari e che arriva a sentenza di primo grado tra la fine di novembre e i primi di dicembre.

Il disegno di legge sulle intercettazioni, in gestazione dall'inizio della legislatura, dovrebbe ottenere domani il voto, non definitivo, dell'aula della Camera. Questa la tabella di marcia prevista dalla capigruppo una settimana fa. Ma quel testo ha perso settimana dopo settimana la sua urgenza nonchè il motivo per cui è stato voluto e pensato - evitare la pubblicazione di intercettazioni scomode e sconvenienti per il premier ma ormai sono state pubblicate - e si è invece intrecciato con la crisi del Pdl e della leadership di Berlusconi e l'attesa del fatidico, invocato e sempre negato passo indietro del premier.

«La fiducia sul ddl intercettazioni non solo non è stata ancora decisa ma se è possibile la evitiamo» è la dichiarazione ufficiale del capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto. «La eviteremo - aggiunge - nel caso in cui si presenterà la possibilità di una normale dialettica parla-



Preparativi per una riunione del Consiglio dei ministri

→ **Sfuma** il ricorso alla fiducia. In realtà il Pdl teme imboscate dei frondisti

→ **In cerca** di larghe intese: «ridotto» il bavaglio, no carcere per i giornalisti

Intercettazioni, il Pdl frena e punta tutto sulla prescrizione breve

mentare sul tema».

Certo, resta il «rischio» di un voto segreto in aula che però, precisa Cicchitto, «discende da decisioni del Presidente della Camera sulla base della materia oggetto della discussione».

Da parte del presidente Fini, che pure nel fine settimana ha ripetuto più volte che quella sulle intercettazioni è «una legge che serve solo a qualcuno» e «priva di ogni tipo di ur-

genza», sarebbe una scelta difficile.

LE CORREZIONI

Cicchitto parla in chiaro sulle agenzie intorno alle sei del pomeriggio. A quell'ora lo staff legale del premier e il relatore della legge Enrico Costa sono riuniti per decidere il dà farsi. L'orientamento è quello di correggere alcuni punti: no al carcere per i giornalisti; ridurre il più possibile il tempo del bavaglio alla stam-

pa rafforzando invece il filtro sul contenuto delle intercettazioni; un giudice e non più tre per autorizzare le microspie.

Se la speranza di coinvolgere l'Udc di Casini, mettendo in difficoltà il Terzo Polo, è svanita nel fine settimana con le parole secche del segretario Alfano («a chi ci pone come condizione il passo indietro di Berlusconi noi diciamo no»), il problema per la maggioranza è tenere